

Abbonamento annuo L. 2. 50.

« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4 a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domanica

A L P A N E S E

Siamo così convinti che ogni persona di retto criterio — leggendo le maligne amenità spacciate ultimamente sul nostro conto circa il prestito di L. 150 mila da contrarsi dalla Congregazione di Carità per l'Asilo e l'Orfanotrofio femminile, ne avrà fatta la debita giustizia — che ci parrebbe di recar offesa al buon senso dei lettori col solo rilevarle. Ma tra le necessità della vita giornalistica v'è anche questa, di dover cioè fissare sulle colonne d'un periodico ciò che si pensi generalmente, ciò che sia pure manifesto, evidente, diremmo quasi volgare, perchè la parola scritta e stampata, la forma concreta dia risalto alla verità e abbatta gli inganni che altri, per i propri fini, cerca di far passare nella coscienza pubblica, e che gli illusi potrebbero in buona fede accettare e accreditare.

Come? Noi e i nostri amici non abbiamo alcuna partecipazione, alcuna voce, alcun ascendente nelle pubbliche amministrazioni; gli avversari ci vanno cantando, con voci ora alte ora fioche, il *miserere*; ci predicano eterno il loro trionfo; e poi dovrebbe bastare un semplice articolo d'un modestissimo periodico di provincia per indurre le Autorità tutorie a sospendere la loro approvazione ai progetti dei nuovi reggitori del paese? O noi abbiamo adottati argomenti molto gravi, molto seri, inconfutabili, e contro cui non resta che l'estrema ragione di chi non ha ragione alcuna — la violenza — (e in tal caso, ci si fa ingenuamente un troppo grande onore); o le Autorità tutorie debbono essere diventate supinamente cretine. Di qui non si esce.

Ma tra le Autorità tutorie sono pure quei funzionari governativi, alla cui capacità e rettitudine si fece dagli avversari altra volta omaggio, coi quali vi fu scambio di gentilezze e di visite: perchè mai questi funzionari si sarebbero a un tratto mutati, e si opporrebbero, senza buone ragioni, ad un progetto che fosse compatibile con le forze economiche della nostra Congregazione di Carità? Non si vorrà, crediamo, lasciar supporre che i funzionari governativi siano uomini superiori, istruiti, competenti, perfetti gentiluomini, a cui anche il più ribelle radicale può rivolgerè un sorriso ed un inchino, soltanto quando approvano ogni cosa, soltanto quando chiudono un occhio; e che diventino, a un tratto, pedanti, vessatori, privi di larghe vedute, odiosi burocratici, quando accampano qualche incomboda obbiezione.

Tra le Autorità tutorie è una parte influentissima elettiva, composta quasi tutta d'elementi radicalissimi, introdottivi dal Consiglio della Provincia, dove il radicalismo, almeno per numero, può molto. È supponibile che i radicali che hanno seggio nella Giunta Amministrativa volessero contrastare ai loro colleghi sedenti nella Congregazione censurate di conseguire gli allori che si ripromettono dall'attuazione d'un grandioso progetto, se non vi avessero trovato seri motivi a sospendere il proprio giudizio?

Come si può sperare di far credere che funzionari d'un Governo, il quale ha dato molte prove di voler vivere in pace col radicalismo romagnolo, o che dei compagni di fede repubblicana oppongano ostacoli ad un'utile riforma, solo per due articoli e qualche *crocezza* del *Cittadino*?

X

La cosa è tanto marchiana, che s'è tentato di ricorrere a qualche altra invenzione, e si sono tirati fuori misteriosi rapporti di alcuni autorevoli nostri amici con funzionari governativi; una vera cospirazione da operetta.

Li avete certo sentiti a recitare i drammi, dov'è protagonista qualche imperatore romano, sospettosamente tiranno come Tiberio, qualche re assoluto, misto di crudeltà e di credulità, come Luigi XI, qualche membro dei Dieci nell'oligarchica repubblica di Venezia; li avete visti i confidenti insinuarsi da per tutto, cogliere a volo le parole, i gesti, e riferir ogni cosa, magari inventando in mancanza di meglio e sempre colorando abilmente, ai loro trepidanti padroni. Ebbene, cambiano i tempi, mutano gli ordinamenti, ma le passioni u-

mane sono sempre quelle. Anche oggi accade che la parola, che avete pronunciata in un crocechio, in amichevole conversazione, magari in luogo affatto privato, vola via, trasportata da non si sa chi, trasformata, svisata nel tragitto, finchè apprendete che qualche avversario vi attribuisce la tale asserzione, il tal giudizio, il tal proposito... o piuttosto il tale *sproposito*. Nè mancano nemmeno oggi i riferimenti inventati di sana pianta, senza alcuna base, senza alcuna lontanissima apparenza di verità.

Così è appunto di questi misteriosi rapporti dei nostri amici coi funzionari governativi: *tali rapporti non esistono affatto*. Ma, si badi, se li smentiamo non è già perchè sia delitto l'illuminare, ognuno come può e sa, i funzionari del Governo su argomenti d'utilità pubblica; è una cooperazione, che, in tutti i paesi civili, ogni cittadino ha, quando sia in grado e in occasione, il diritto ed anzi il dovere d'esercitare; li smentiamo solo in linea di fatto, nel caso concreto, perchè si tratta nè più nè meno d'una *matercola menzogna*.

E poi non riflettono gli spacciatori di tali fandonie quale poco lusinghiero complimento fanno alla prima Autorità politica del paese, nel momento stesso che tentano propiziarsela? Quell'Autorità dovrebbe essere assai poco avveduta per cadere nelle nostre supposte reti; o molto debole per ispaventarsi di tale accusa, e pur di mostrarla falsa, menar buona ogni cosa ai nostri avversari.

Ma questi non possono sottilizzar molto nelle argomentazioni di cui si valgono: il loro repertorio è troppo scarso e meschino: tant'è vero che traggono fuori, sempre contro i nostri amici, il ferro vecchio e irrugginito della loro prevalenza negli Istituti di credito, dove li ha chiamati il voto d'una maggioranza, come un'altra assai diversa ha chiamato i radicali in Comune. Ammesso il principio, bisogna rispettarlo tanto se vi dà ragione quanto se vi dà torto. Per ora, se il ritorno dei depositi donde erano esulati, se la stabilità e l'aumento dove non fu mai crisi, ha un significato, sembra che la fiducia del paese stia coi nostri amici, a cui è grata della solerzia e della prudenza con che attendono ad uffici delicati, dove l'esperimento di troppo novatrici arditezze suol riuscire più funesto che altrove.

X

Se non che, tornando al prestito della Congregazione, è proprio reale la perplessità, in proposito, dell'Autorità tutoria? Non può attestarla se non chi ha, per diritto, cognizioni di corrispondenze ufficiali, o chi — e noi non siamo certo nel numero — ha intime relazioni con gli Amministratori. Piace dunque a questi che sia diffusa tra il pubblico? Credono essi così scarse le loro ragioni, così lievi gli schiarimenti che potrebbero opporre ai dubbi superiori, da ricorrere al mezzo straordinario d'excitare le turbe? Hanno così poca fiducia nella bontà della loro causa, da voler sostituire una specie di coazione morale al ragionamento, da voler soffocare nel grido incoercito d'una moltitudine una discussione che mostrerebbero in tal guisa non essere in grado di sostenere? Un simil modo di combattere fa torto a chi se ne vale, non a chi n'è preso di mira; e, se noi fossimo radicali — lo diciamo sinceramente, non per comodo artificioso di polemica — sentiremmo il bisogno di protestare per il decoro del partito.

Tutta la questione è di cifre, è di dati, che si possono desumerè dal passato, è di previsioni, che debbono essere molto caute e limitate, per l'avvenire. Si provi a fatti, e non a sole parole, che la nuova Amministrazione, sulle sue entrate ordinarie, ha un tale avanzo, che le permette d'affrontare serenamente un'operazione finanziaria molto rilevante; si provi che, dove non basti l'avanzo, supplirà inamovibilmente ciò, che — secondo la potenzialità del paese — contribuiranno gli alunni e le alunne a pagamento, tenuto però conto delle spese d'esercizio secondo il nuovo impianto: tutto questo si provi con calcoli positivi, o della massima probabilità, e noi plaudiremo al progetto. Ma pretendere che ci arrendiamo a semplici affermazioni, all'*ipse dixit* d'un nuovo aristotelismo da

strapazzo, foggiate apposta per tener su la baracca radicale, eh via, è troppo assurda pretesa!

X

Si è rivolta la parola agli operai. Noi abbiamo la coscienza di non averli mai adulati; di non aver mai promesso loro cose impossibili; di non aver mai cercato di farcene sgabello a una vana popolarità. Sentiamo anche noi le loro miserie, e, pur rifuggendo dal farne irriverente pretesto a vuote declamazioni che ci procurino plausi ed onori tribunizi, ne desideriamo il pronto alleviamento. Ma siamo certi che essi stessi, quando non sono ad arte sobillati, comprendono le necessità dolorose di certi momenti, comprendono i limiti che sono imposti alle pubbliche Amministrazioni, le quali non debbono, eccedendo oggi nelle spese, compromettere e render più angoscioso l'avvenire.

Essi capiscono benissimo che se lo Stato e i Comuni, i quali traggono i loro mezzi finanziari dai contribuenti, possono, fino ad un certo punto, anticipare, in occasione di crisi, certi lavori di pubblica utilità col precipuo fine di dare un pane alla classe operaia, una Congregazione di carità, la quale amministra il danaro del povero, non può far che quei lavori che le siano indispensabili e nei limiti delle proprie forze; altrimenti, corre il rischio, provvedendo al *lavoratore* d'oggi, di non aver più i mezzi di soccorrere l'*indigente* di domani.

Essi vedono che se noi movesse il triste scopo di screditare un'Amministrazione radicale, non avremmo che a lasciarla ingolfare nelle maggiori spese, incoraggiarla anzi, facendo le viste di difendere la classe operaia, eccitandone le pretese, godendoci — come fecero altri un tempo — l'irresponsabilità di non essere al potere, e mettendo i nostri avversari nell'imbarazzo. Se, in vece, a costo di riuscire impopolari, ci preoccupiamo che non si scuota un edificio inalzato con dodici anni di parsimonia, di abnegazione, di saggezza, essi debbono persuadersi che non siamo animati da altro pensiero che da quello del pubblico bene.

Essi hanno d'uopo d'esser sicuri che, trovandosi un giorno essi medesimi o le loro famiglie colpiti da qualche gravissimo infortunio, non mancheranno Istituzioni che li sovengano. Essi quindi non possono disapprovare, nell'amministrazione della beneficenza, una cautela che non è già crudeltà, ma prudenza; un risparmio che non è ispirato da sordidezza, ma dal pietoso pensiero di non esaurire i mezzi onde lenir domani mali più gravi e sempre possibili. Quando si dimostri, torniamo a dichiarare, che il progettato lavoro possa compiersi senza scuotere la base economica delle Opere pie, saremo lietissimi che l'utile della beneficenza permetta d'occupare per qualche tempo la benemerita classe lavoratrice.

Ad ogni modo, gli operai, allorchè non siano eccitati a sfogo di piccoli dispetti e di mire personali, non possono non vedere che una discussione come la nostra, fatta francamente, alla luce del sole, sulle colonne d'un periodico, le cui argomentazioni ognuno è in grado d'apprezzare, di coirreggere ove siano errate, non è suggerita da bassi intendimenti, nè è inutile alla stessa loro causa. E avrebbero il diritto di rispondere a chi fa loro appello: «Se le obiezioni dei vostri avversari sono erronee, abbiate fede nella vostra tesi e trionferete; se milita in loro però la ragione, non eccitate le nostre passioni per sopraffarle, chè così non vi compravate educatori del popolo.»

Così avrebbero diritto di rispondere gli operai; e, se anche non lo fanno a parole, alcuni debbono sentirlo nell'animo, e i più lo sentiranno un giorno, edotti dall'esperienza.

Quanto a noi, ripetiamo ancora una volta che le minacce e le violenze (a cui sapremmo, costretti, rispondere, respingendo la forza con la forza) non ci faranno rinunciare al diritto e al dovere di discutere, su queste colonne, intorno ai supremi interessi del paese. E' il paese, che ben ci conosce, sa fin d'ora a chi toccherebbe la responsabilità delle conseguenze.

IL CITTADINO.

CESARE ALBICINI

L'opera del patriotta è stata egregiamente riassunta da Giosuè Carducci, che l'ha proclamato « degno di rappresentare per l'ingegno e l'animo i migliori tempi di Romagna e quel forte governo del '59 che saldò l'unità della patria. » Sul quale governo a ragione il Sindaco di Bologna pronunciava, appunto davanti al feretro dell'Albicini, questo giudizio, che è oramai il verdetto solenne della posterità: « Chi, considerando la storia secondo i criteri della scienza, e non alla stregua di viete teorie o delle proprie passioni, misuri l'importanza di una rivoluzione non dal sangue versato e dalle violenze commesse o sofferte, ma dai principi che la ispirarono e dagli effetti che se ne ottennero, dovrà affermare che la rivoluzione delle nostre provincie nel 1859, che rese non solo possibili ma inevitabili l'unità d'Italia e la caduta della potestà temporale dei pontefici, è uno dei maggiori avvenimenti della storia contemporanea. E la storia aggiungerà che gli uomini, i quali, in tempi difficili, in mezzo agli avvolgimenti della diplomazia, alle esitanze dei timidi, alle impazienze degli avventati, alle lusinghe e alle minacce, seppero, con così maturo senno e con così fortunata audacia, capitanarla, meritano veramente l'ammirazione e la riconoscenza della patria risorta. »

Tra quegli uomini era tutto il più bel fiore di Romagna, tutti i più bei nomi, consacrati dalla antichità storica, dallo splendore dell'ingegno, dalla forza dell'animo, dalla maturità dell'esperienza, dalla santità del patriottismo; chè allora non erano per anche venuti in voga certi vergognosi e funesti ostracismi. Tra quegli uomini era Cesare Albicini, che al titolo dell'antico patriziato romagnolo aveva aggiunto una rara cultura di mente e un cuore atto a sentire e ad affrettare i nuovi tempi ed i nuovi bisogni; e che, ministro dell'Istruzione e della Beneficenza col Commissario straordinario Massimo d'Azeglio e col Governatore Leonetto Cipriani; ministro delle finanze col Dittatore Luigi Carlo Farini; deputato all'Assemblea delle Romagne per la sua nativa Forlì, ebbe parte principalissima a preparare ed a compiere la nostra transizione dal dominio teocratico e assoluto a quello laico e libero della sabauda monarchia.

Come l'Italia ebbe un assetto definitivo, l'Albicini tornò, quale la sua indole l'aveva specialmente fatto, uomo di studio e di lettere. Per trent'anni, nell'università bolognese — dove tante voci insigne avevano dai tempi più remoti esposti i principi del diritto privato — professò quelli, non mai propagativi innanzi al '59, del diritto pubblico: ebbe il vanto d'essere in quell'antico ateneo tra i primi eloquenti espositori delle ragioni giuridiche della nostra esistenza politica.

L'indagine accurata delle ragioni storiche e scientifiche si accoppiava in lui ad un amoroso culto dell'arte; e tutte le sue scritture rivelano una cura costante per l'italianità della forma, che fu uno dei pregi della così detta scuola romagnola, la quale, dal Costa, dal Perticari, dallo Strocchi, dal nostro Fabbri, va sino a Luigi Carlo Farini, ad Aurelio Saffi e, appunto, a Cesare Albicini. Ogni sua pagina ha un garbo signorile, che non nuoce alla disinvoltura, e che ricorda un po' il fare di Gino Capponi, anch'esso nato aristocratico e vissuto sanamente democratico, anch'esso patriotta e studioso.

La vita di Carlo Pepoli, che egli ci lasciò, è quadro sobrio ma eloquente delle nostre condizioni politiche, specialmente dal 1815 al 1831. L'uomo del '59 doveva naturalmente trovare — dileguata la grande illusione del '48 — i suoi precursori in quei trentunisti, che proclamarono inconciliabile il papato con la libertà italiana.

Altri scritti innumerevoli, eleganti sempre di forma, sempre importanti per i concetti, egli sparse per le riviste più autorevoli, e per giornali minori. Noi rammentiamo con animo grato e commosso la narrazione della visita fatta dalla Deputazione romagnola al campo degli Alleati, dopo Magenta, narrazione che egli compose appositamente per il nostro numero straordinario in onore del compianto Amedeo di Savoia, e che recentemente è stata riprodotta da altri periodici, come memorabile documento dei tempi a cui si riferisce e della vita di chi la dettò.

I più notevoli di tali scritti furono recentemente raccolti dallo Zanichelli in un volume, che nulla ha da invidiare alle più riputate raccolte di Saggi, ora tanto in voga. Molti altri — in parte inediti — aspettano qualche riverente discepolo, che insieme li riunisca, per raccomandare ai posteri la memoria del geniale e profondo scrittore, e per utilità degli studiosi.

Sordello

Il nostro Sindaco mandò telegraficamente le condoglianze del Municipio. Il Circolo Democratico costituzionale spedì al figlio dell'estinto il seguente telegramma:

Circolo Democratico costituzionale cesenate partecipa vivo dolore di Romagna che rimpiange perdita glorioso superstite proprio riscatto, insigne pensatore, lustro nativa regione.

L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

XV.

Segue uno sfogo intimo, che non mi è parso dovere omettere in questa pubblicazione, giacchè le preoccupazioni d'indole finanziaria, a cui l'Amadori era stretto, raddoppiano il merito di lui nell'aver incontrato l'esilio per amor di patria e di libertà, e perseverato a sostenerlo piuttosto che rientrare nella città nativa per una porta la quale non fosse quella dell'onore. Se la pace, che, dopo la presa di Sebastopoli, doveva necessariamente chiudere la guerra d'Oriente, non lasciava senza delusioni i patrioti italiani, noi vedremo nella prossima lettera dell'Amadori come l'opera ardita e abile di Cavour al Congresso di Parigi supplisse ai mancati vantaggi materiali con siffatti risultati morali da far concepire i più lieti presagi per l'avvenire.

E anche piace trovar qui infine rammentando l'insigne Giovanni Arrivabene, morto a' nostri giorni già nonagenario, del quale molti ricordano l'operosità instancabile, anche in quei tardissimi anni in cui i pochi che vi pervengono sogliono prendersi un giusto riposo, e del quale tutti possono leggere le interessantissime *Memorie autobiografiche*, lasciate ad esempio delle nuove generazioni.

« Varese 27. 2. 56.

« . . . Anch'io ho terminato e cominciato l'anno sotto tristi auspici: tristissimi pensieri mi hanno oppresso e mi opprimono ancora. Oltre quelle cause che ci affliggono tutti, che riflettono la cosa pubblica e che mi tormentano al pari d'un morbo cronico e direi quasi senza rimedio, non poca noia sono venute a darmi delle giuste apprensioni sul mio avvenire considerato sotto il rapporto de' miei materiali interessi. La vita è pur troppo così: ha tristi realtà che ci costringono nostro malgrado ad occuparci di conti e di cifre.

« Il paesetto, nel quale sono da sei anni compiuti, va decadendo di giorno in giorno; né la sua rovina sembra voglia arrestarsi, chè anzi si fa maggiore e procede a passi giganteschi. Privo affatto d'industria, non ha che la ricchezza del suolo; ma, come sapete, uno de' suoi principalissimi prodotti, quello cioè dell'uva, è andato interamente perduto per cinque annate consecutive. Il danno è stato immenso: i piccoli proprietari sono in rovina; il contadino, immesirito affatto; gli stessi grossi possidenti, dissestati. Colla miseria, è cresciuta la smania d'emigrare alle Americhe o all'Oceania. Numerose famiglie se ne vanno continuamente, mentre altre, traslocandosi nelle maggiori città del Regno, ove i commerci e le industrie presentano tante risorse, cercano miglior fortuna. Il paese si va spopolando, la vita si fa triste e stentata. Chi vive di una professione vede scemati notevolmente i propri proventi; io i miei, e moltissimo. Il Comune mi ha accresciuto l'onorario, ma è poca cosa a fronte dei danni che risento per le pubbliche disgrazie. In una parola, mi tocca pensare a cambiar tosto o tardi di cielo. Figu-

ratevi quanto mi rattristi l'idea che, dopo tante vicende, debba ancora tornar da capo e ramingere! Mi spaventa il pensiero di mutar abitudini, d'interrompere i miei rapporti stabiliti, e sento per me passato il tempo in cui con tanta avidità si cercano uomini e cose nuove. Il presente con le sue tristi realtà, l'avvenire con le sue paurose incertezze mi turbano al punto che la mia libertà morale è come incatenata, nè sa sprigionarsi. È sotto l'imperio di queste idee malinconiche che io non so adattarmi a scrivere e a farmi vivo per chiechessia; io, che a fare una lettera, sostengo sempre una delle fatiche d'Ercole. Confessandomi ingenuamente le mie preoccupazioni, le mie stesse debolezze, come suol farsi coi migliori amici che si chiamano a parte di tutta la propria vita interiore, voi crederete all'interezza e solidità della mia amicizia e troverete, se non la scusa, la spiegazione del mio silenzio.

« Ho passato ultimamente una dozzina di giorni nella superba e fiorente città di Genova, appunto per scuotermi e riavermi dall'incubo de' miei tristi pensieri, nè so dirvi se il rimedio che ho adottato abbia migliorato o incrudito il mio male...

« Sulla politica, vi dirò che siamo tutti scoraggiati per questa pace che si sta trattando. Per noi bisognava che la guerra si allargasse e si trasformasse in guerra europea e di principi. Siamo ben lontani da questo. La pace si sta conchiudendo e l'Austria ne conduce i fili. Basta questo perchè il Piemonte e quindi l'Italia vi siano sacrificati. Tuttavia quest'iride di pace, che i soddisfatti di tutti i partiti e di tutti i paesi salutano con tanto entusiasmo, non è senza nube, e nel fondo del mio cuore conservo la speranza che gli accordi si rompano sul più bello...

Arrivabene ha fatto ritorno da pochi giorni a Varese. Ha passato anche lui qualche settimana nella vicina Chiavari. Egli è fratello di quell'Arrivabene, compagno a Confalonieri e a Pellico, che soggiorna in Belgio e passa per uno dei più valenti nelle scienze economiche che abbia l'Italia. I vostri saluti gli furono gratissimi e ve li rimanda centuplicati.... »

Novarelli

C E S E N A

Per un' affissione — Mercoledì scorso, fu affisso in Cesena un manifesto, portante 315 sottoscrizioni — comprese le duplicate — e relativo alla questione da noi trattata nell'articolo di fondo, scritto fin da qualche giorno prima, e al quale nulla abbiamo da modificare.

Quanto al manifesto, non vogliamo dilungarci nell'indagare se tutti i firmatari siano veramente operai, se a tutti sia stato spiegato bene di che cosa si trattava, se qualcuno non abbia sottoscritto per arrendevolezza, o credendo si trattasse d'una semplice istanza per affrettar lavori. È oramai noto come, più o meno, avvengono queste cose.

Fatta una tara conveniente, a quelli che hanno firmato con piena consapevolezza può osservarsi: 1° che gl'interessi degli operai tutto hanno da guadagnare a non lasciarli divenire il monopolio d'alcuno, ma a mantenerli, come debbono essere, sollecita cura di tutti i cittadini, senza distinzione di parte; 2° che, per quanto quegli interessi siano rispettabili e sacri per ogni uomo di cuore, non possono obliarsi altri interessi, altre necessità d'ordine pubblico; e che il consorzio sociale non può esistere che per via di mutue concessioni e di temperamenti, mediante l'equilibrio di molti ed opposti bisogni.

A proposito del suddetto manifesto il sig. Briganti Apollinare di Egisto ci prega di pubblicare che egli nulla ha di comune con un omonimo che si trova tra i sottoscritti.

Inoltre riceviamo la seguente dichiarazione:

Cesena, 1.º Agosto 1891.

I sottoscritti, che trovansi firmatari del manifesto operaio, desiderano si sappia che essi furono

interpellati per un'istanza da rivolgersi al signor Sindaco per ottenere lavoro a vantaggio delle classi artigiane; che solamente per ciò dettero il loro nome, che avrebbero negato a una protesta come quella pubblicata, se l'avessero preventivamente conosciuta.

CEREDI ENRICO
PEDRELLI VINCENZO
ALESSANDRO PEDRELLI.

Questione..... musicale — Siamo costretti, a tanti giorni di distanza, d'occuparci ancora del trattenimento datosi al Circolo Filologico in occasione del passaggio delle truppe. — Ci limitiamo, non volendo andar per le lunghe, a confermare, parola per parola, ciò che il nostro resoconto diceva di quella festa. La marcia reale fu suonata, e prolungata quanto era necessario perchè fosse avvertita sia dai presenti, sia da chi passava per istrada. Tanto ci fu confermato, dietro nostra richiesta, dal Presidente del Circolo.

Teniamo poi a dichiarare che nessuno — monarchico o no — ha mai espresso al nostro Direttore, nonché la propria indignazione, nemmeno la più lieve osservazione su quanto noi abbiamo pubblicato. Quindi anche la risposta attribuita allo stesso Direttore, non è che una poco spiritosa invenzione.

Terremoto — Oggi, Sabato, alle ore 2 e mezza pom., si è avvertita una leggera scossa di terremoto, che ha durato circa cinque secondi.

Concerto Forti — Questi concerti, che possono proprio dirsi semoventi, perchè hanno oramai descritto il perimetro della fabbrica del Ridotto, hanno continuato due volte la settimana per tutto il mese di Luglio. Non è mai mancato il concorso del pubblico, e specialmente delle signore; onde, confidiamo che, entrati nelle abitudini del paese, siano sempre più affollati e formino uno dei pochi spassi della elite cesenate. Lo scorso Mercoledì, non mancarono gl'incidenti; un vento violentissimo fece fuggir via dal portico tutti gli spettatori, che si strinsero, si pigiarono, in un allegro disordine, entro il caffè, dove si animarono le conversazioni, mentre i camerieri vi trasportavano alla meglio il pianoforte, i leggii, le sedie ecc.

Il concerto fu subito ripreso, e proseguì sino al termine del suo programma, con soddisfazione dell'auditorio.

Entrati ora nell'Agosto, in vista dell'esodo che producono i bagni, il buon Cesare ha creduto dover ridurre il numero di questi trattenimenti musicali, che avranno luogo solo il Mercoledì d'ogni settimana.

Dunque, stassera, Sabato, niente concerto; arriverci Mercoledì prossimo.

Nuovo Ufficio postale — Sappiamo che, Venerdì scorso, è stato firmato a Roma, tra l'on. Pascolato, Sotto Segretario di Stato per il Ministero delle Poste e Telegrafi, e il nostro Sindaco, il contratto di locazione delle due ali anteriori del Palazzo Ex-Convitto, per ridurle a sede del nuovo ufficio postale e telegrafico. L'annua corrisposta, che pagherà il Governo al Comune, è di lire novecento.

Tombola — Il giorno 15 Agosto p. v., nella ricorrenza dell'antica festa del Monte — che o-

ramai ben poco serba di tradizionale — avrà luogo in Cesena, nella Piazza Vittorio Emanuele, alle ore 6 pom., una tombola di L. 1200, a favore della Società dei reduci.

Società Reduci — Pregati dal Consiglio direttivo pubblichiamo le norme per i Reduci che credessero intervenire all'inaugurazione del monumento del general Garibaldi in Pesaro.

La solenne inaugurazione ha luogo Domenica 16 corr. alle ore 4 dopo mezzo giorno. Il ribasso ferroviario è del 50 per cento. La Tessera di viaggio è valida 10 giorni, cioè dal 10 al 20 Agosto.

Le rappresentanze dovranno essere non minori di 5 persone, e dovranno presentare le richieste di trasporto a prezzo ridotto (Tessera), vidimate dall'autorità politica del luogo di partenza, portanti a tergo il cognome e nome dei componenti e l'età di ciascuno di essi.

N.B. Alla mezzanotte del giorno 16 corr. Agosto partiranno da Pesaro due treni speciali, l'uno fino ad Ancona, l'altro fino a Forlì con fermata in tutte le Stazioni intermedie.

Letteratura — Il nostro egregio collaboratore prof. Giacinto Ricci Signorini ha, di questi giorni, mandati alla luce tre opuscoli, e cioè: *Da Cattolica a Coriano* (Cesena, Ditta Biasini); *Parole per la premiazione nelle Scuole secondarie* (Società cooperat. tip.); *Ancora una difesa della Poesia* (Tip. Bettini). Il primo scritto fu estratto dal nostro giornale; degli altri due parliamo già lungamente con quella lode che meritano.

Pubblicazioni. — Prof. Rag. GIOVANNI ROTA. — STUDIO PRATICO DI APLICAZIONE DI NUOVI MODELLI PROSCRITTA DAL REGOLAMENTO DI CONTABILITÀ DELLE OPERE PIE, con brevi saggi di scritture finanziarie. Bologna, Tipi Succ. Monti, 1891.

In attesa di dare alla luce il *Codice Amministrativo e Finanziario delle Opere Pie e il Manuale pratico di Amministrazione per le Istituzioni pubbliche di beneficenza*, che occupano i Volumi II, III e IV della sua biblioteca, l'ottimo *Bollettino delle Opere Pie del Regno*, pubblica oggi il V.° di tali volumi che contiene uno studio accurato ed interessante del Prof. Rag. Giovanni Rota, noto cultore di discipline Amministrative e contabili, sull'applicazione dei modelli Obbligatorii che accompagnano il regolamento generale delle Opere Pie. Vediamo con piacere il *Bollettino* ricercare tutti i mezzi per aiutare la più esatta e corretta applicazione delle leggi nuove, e fra le ultime pubblicazioni questa del Rota è utilissima non solo per l'incontestata competenza dell'autore, ma perchè facilita in singolar modo l'uso dei Modelli Governativi.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto **MERCEDI SISTO**, con animo profondamente commosso e riconoscente, ringrazia la Società de' Reduci e la Direzione della R.ª Scuola pratica d'Agricoltura, che intervennero ai funerali, nonché tutte quelle gentili persone, che presero parte al suo dolore nella luttuosa circostanza.

— Ora, diss'ella, marito mio, sono in istato di dovervi assolvere di tutti i torti che possiate aver avuti verso di me, ed è pur necessario che voi ascoltiate la mia confessione per poter assolvere anche me. Quando avremo così cancellate fra di noi le tristezze del passato, resteremo uniti per sempre...

Il signor d'Aubyron si oppose a questa confessione o proibì alla morente di pronunciare qualsiasi motto che potesse farvi allusione.

— E sia, diss'ella, rispetterò la vostra volontà; voglio però morire sotto il vostro perdono....

Malgrado suo marito allora, con tutte le forze che si risvegliavano in lei nel momento di abbandonarla completamente e per sempre, si mise in ginocchio sul letto. « Il letto, mi raccontò d'Aubyron, ora sparso di fiori; essa vi aveva allora allora spogliati quelli d'un mazzo di autunno che aveva desiderato. »

Chinando la testa e colle braccia congiunte sul suo petto:

— Voi, marito mio, diss'ella, a cui avea giurato fedeltà, fatemi grazia!

E siccome il povero d'Aubyron stendeva le mani sul di lei capo per perdonare e benedire, ella soggiunse con

Per aderire alle numerose richieste
dei nostri Lettori
pubblichiamo oggi in quarta pagina il detagliato programma della Grande
LOTTERIA NAZIONALE di PALERMO.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonri — 1891.

NOVITÀ DEL GIORNO

Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da malattie genito-urinarie croniche erano dichiarati incurabili; oggi, invece, queste stesse malattie così micidiali si vincono in soli 5, 10, 20 o 30 giorni al più anche con garanzia a cura compiuta. Chi voglia convincersi di ciò, non deve che domandare al farmacista in calce segnato, copia delle lettere di ammalati guariti a centinaia da scoli e restringimenti cronici anche di oltre venti anni! mercè l'innocuo uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi, vendibili presso le Farmacie Giovanni Giorgi e Pio Montemaggi.

Pillole di Protojoduro di Ferro

MILANO - CARLO ERBA - MILANO
Ogni pillola contiene 5 cg. di Protojoduro di ferro inalterabile

I Medici le prescrivono in tutte le forme scrofolose, ingorghi glandulari, linfomi, tumori bianchi, leucorrea, dismenorrea, ecc.; in tutte le svariate forme di rachitide, nelle malattie delle ossa, ecc., e nella lue celtica (mali veneri).

Boccetta da 50 Pillole L. 1.25; da 100 L. 2.40.
Trovansi in tutte le Farmacie.

DENTI E DENTIERE

Gabinetto di Chirurgia e Protesi dentaria del Dottor U. G. ROSETTI MORANDI Chirurgo-Dentista Specialista Laureato. Gabinetto stabile a Rimini Corso d'Augusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione senza dolore. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Estrazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. DENTI e DENTIERE in Vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantite, leggerissime, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese e americano).



La più ricercata in tutto il mondo
per la sua dolcezza, solidità e purezza.

AVVISO

Da affittare in Cesena, Casa - Via Albizzi N. 1. -
Dirigersi al SIG. GAETANO BIASINI.

voce grave, piena e vibrante:

— Bisogna fare il proprio dovere!

E spirò.

XV.

Un lungo silenzio era succeduto alle ultime parole del sig. de Cucilles; un silenzio pieno delle emozioni di tutti, poichè anche il piccolo Paolo era stato ad ascoltare con attenzione profonda e come se comprendesse tutto il racconto del suo amico.

— Ma andiamo dunque nel salotto, disse Costante, riprendendo per primo la parola; abbiamo già fatto tardi colle vostre storielle; il caffè ci aspetta, ed è necessario che Paolo prenda possesso de' suoi regali.

A norma delle illusioni del sig. de Cucilles, era stato applicato il teatrino nel vano della porta che separava il salotto dal gabinetto. Vedendolo, Paolo dimenticò d'un tratto la sua stanchezza, le sue emozioni e la sua voglia di dormire; saltò al collo del suo amico e lo abbracciò così stretto da soffocarlo quasi. Poi si dedicò ad una commedia, e Maria stessa, che non era indifferente ai giochettoli, fece conoscenza coi commedianti.

(continua)

(17) APPENDICE

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

La testa di Leone cadde sul suo petto.

— Gabriella è morta, esclamò Paolina!

— Sì, signora, or fa tre mesi. Non era mai stato un matrimonio di buon accordo; ma da circa un anno, fin dal ritiro a Fontenay-sous-Bois, vi era stato una specie di ravvicinamento e una tal quale affezione tardiva e triste andava nascendo fra i due coniugi quando è giunta la morte. Il mio amico, rimasto solo al mondo, è stato ben lieto di rivedermi. Egli ha provato una specie di piacere amaro a raccontarmi gli ultimi momenti di colei che — egli amava di tenerezza paterna fin dal suo ritorno a lui, e per sempre (sono sue parole) dacchè l'aveva perduta.

Il giorno in cui ella spirò, m'ha detto il signor di Aubyron, in un momento ch'ella si sentiva qualche poco di forza ma più nessuna speranza, volle ch'io progassi con lei, e, terminata la preghiera:

CONSERVAZIONE STYLING DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA di CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

| | |
|---|---|
| Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom. | Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì |
| CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI GIOMMI E DELLA MASSA CESENA Palazzo Locatelli Via Isei N. 10 | |
| Pensione di L. 8 | Pensione di L. 8 |
| " " 5 | " " 5 |
| " " 3 | " " 3 |

PREMIATA ACQUA MINERALE
D. I.
CIVILLINA
PROPRIETÀ ING. BASILIO CHILESOTTI E C.
DI THIENE (Vicenza)

Quest'Acqua ferro-arsenicale non teme concorrenza alcuna per la sua prodigiosa efficacia come tonica e ricostituente. Se ne raccomanda vivamente l'uso per cure a domicilio in qualunque Stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza, e contro il difetto od impurità del sangue, prendendola prima del pasto o durante il medesimo due o tre volte al giorno.
Guardarsi dalle imitazioni. Si vende in tutte le FARMACIE di CESENA.

PER GLI ERNIOSI

CINTO UNIVERSALE

senza molta cerchiata

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta.
CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA
Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo
OFFICINA MECCANICA
per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10 **A. GHILARDI** Ortopedico BERGAMO Via Masone, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta
On parle français - English spoken

REGNO  D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

PROMOSSA DAL

Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE di PALERMO

Autorizzata colla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3., e R. Decreto 24 Marzo 1891.

 **30,750 PREMI** 

molti dei quali da Lire

200,000 -- 100,000
10,000 -- 5000 -- 1000 ecc.

per il complessivo importo di Lire

UN MILIONE E QUATTROCENTOMILA LIRE

devonsi sorteggiare nelle estrazioni che avranno luogo

IRREVOCABILMENTE

31 DICEMBRE 1891 - 30 APRILE - 31 AGOSTO - 31 DICEMBRE 1892.

Archivio Araldico VALLARDI

MILANO, Via Moscovà, 40

Copia di uno stemma a colori. L. 10
id id eseguito con maggior cura 15
id id eseguito con cura artistica speciale 30
Descrizione araldica dello Stemma
Notizie genealogiche della famiglia

Accompagnare alle commissioni l'importo.

QUATTROCENTO

UN NUMERO vince L. 200,000 può vincerne 300,000
400,000 e più di 500,000

I biglietti concorrono alle estrazioni — col solo numero progressivo, senza serie o categoria, ciò che rende assai più facile vincere.

Un numero può conseguire CINQUE VINCITE e cioè UNA in ciascuna delle quattro estrazioni oltre a quella assicurata ad ogni centinaio completo.

Tutte le **30,750** vincite per l'importo di Lire **1,400,000** sono pagabili senza alcuna ritenuta per tassa od altro

Depositaria del totale importo delle vincite è la **BANCA NAZIONALE** nel REGNO D'ITALIA

I biglietti che concorrono alle estrazioni costano L. UNA per cadun numero e si vendono dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, GENOVA - incaricata dell'emissione e dai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio in pigo raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle estrazioni verranno distribuiti GRATIS.

Volete la Salute??? Liquore Stomacico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti droghieri, caffè e liquoristi.

Bevete il **FERRO-CHINA-BISLERI**

